



Le avventure di
Zarafa
Giraffa giramondo

Con la canzone originale
Zarafa Giraffa
e la straordinaria partecipazione di
Vinicio Capossela

Good Films e Nexo Digital presentano

Le avventure di
Zarafa
Giraffa giramondo

Regia di **Rémi Bezancon** e **Jean-Christophe Lie**

Con la straordinaria partecipazione di **Vinicio Capossela** voce narrante
e autore della canzone originale **Zarafa Giraffa**

DAL 4 APRILE AL CINEMA

Durata 78 min.



Sinossi del film

Sotto un albero di baobab, un vecchio saggio racconta ai bambini seduti intorno a lui la storia dell'eterna amicizia tra Maki, un ragazzino di 10 anni e Zarafa, una giraffa orfana, inviata in dono al re di Francia Carlo X dal Pascià egiziano. Hassan, il Principe del Deserto, ha ricevuto dal Pascià l'incarico di portare Zarafa in Francia. Nel lungo viaggio dal Sudan a Parigi, attraverso Alessandria, Marsiglia e sulle cime innevate delle Alpi, Maki e Zarafa vivranno una serie di avventure e incontreranno nel loro percorso l'aviatore Malaterre, una strampalata coppia di mucche chiamate Mounh e Sounh, e la piratessa Bouboulina.



La vera storia di Zarafa



Nel 1826 il console francese ad Alessandria, il piemontese Bernardo Drovetti, suggerì al pascià egiziano Muhammad Ali di inviare una giraffa attraverso il Mediterraneo. L'idea era del servitore nubiano di Drovetti, Hassan. Offrire in dono una giraffa a Carlo X avrebbe aggiunto prestigio al piccolo zoo reale allestito nei Jardin des Plantes, di recente inaugurato a Parigi. Il Sultano, alla ricerca di uno stratagemma per migliorare le relazioni con il governo francese, accolse perciò di buon grado il suggerimento. La giraffa Zarafa era un'orfana di due anni quando lasciò il deserto del Kurdufan, in Sudan. Fu caricata su una nave sarda diretta a Marsiglia in un'imbarcazione appositamente modificata per permettere all'animale in co-

perta di stendere il collo. Il suo arrivo nel porto francese ebbe un effetto sensazionale. Dopo qualche mese di soggiorno nella residenza del Prefetto di Marsiglia, a primavera Zarafa proseguì il suo viaggio verso Parigi, questa volta via terra. Zarafa fu accolta da Geoffroy Saint-Hilaire, direttore del Museo Nazionale francese, di cui i Jardin des Plantes erano un dipartimento, prima di essere presentata ufficialmente a Carlo X il 9 luglio del 1827 presso lo Château de Saint-Cloud. Il Re fu tra le ultime persone ad ammirare il suo regalo, infatti, nel corso del viaggio dalla Valle di Rhone (Lione), attraverso la Borgogna e verso la capitale, Zarafa richiamò ampie folle di spettatori. Tuttavia, il cerimoniale di palazzo prevedeva che

la giraffa dovesse essere portata al re e non viceversa. Zarafa divenne così molto popolare in tutta la Francia, dove il pubblico fu preso da una vera e propria "giraffomania". Nella Francia all'inizio del XIX secolo, le giraffe erano virtualmente sconosciute e Zarafa divenne una leggenda: era la prima volta che le persone avevano l'opportunità di vedere l'animale dal vivo, prima dovevano accontentarsi di vecchie immagini approssimative. La moda durò oltre tre anni.

Zarafa visse fino a 18 anni. Dopo la sua morte, fu imbalsamata ed è conservata ancora oggi al Museo di Storia Naturale di La Rochelle.



I registi e il loro universo



COME NASCE IL PROGETTO

Rémi Bezançon: Ho scritto la storia nel 2001 insieme ad Alexander Abela, uno sceneggiatore/regista inglese, ma poi il film è rimasto chiuso in un cassetto perché non mi ero ancora mai occupato di un lungometraggio. Ho girato il mio primo film, *Ma Vie En L'Air*, tre anni dopo e solo poi, nel 2008, ho preso di nuovo lo script e l'ho dato al produttore Valérie Schermann, di Prima Linea Productions, la quale è rimasta davvero colpita. Dopo averlo letto, pretendeva che il mio ruolo non si limitasse puramente a quello dello sceneggiatore: aveva già in mente una collaborazione tra due registi provenienti da due universi diversi, film tradizionali e animazione. Io non avevo il desiderio né il tempo di assumere da solo la regia di *Zarafa*, perché stavo per iniziare il mio terzo lungometraggio. Così Valérie mi ha presentato Jean-Christophe Lie, regista esperto nell'arte dell'animazione,

con l'idea di farci dirigere insieme il progetto. Il suo coinvolgimento è stato un sollievo per me. Nel frattempo, stavo lavorando a una nuova versione dello script con Jean-François Halin (che ha scritto i due film *OSS 117* diretti da Michel Hazanavicius) e con Vanessa Portal (autrice di *Travolti* dalla Cicogna). Jean-François Halin ha aggiunto un tocco di umorismo e mi ha convinto che non poteva essere Hassan ad uccidere la madre di *Zarafa*, come avevo scritto in prima stesura, perché sarebbe stata un'azione difficile da dimenticare e il pubblico non lo avrebbe mai perdonato.

Jean-Christophe Lie: Sono stato coinvolto nel progetto molto più tardi di Rémi. Stavo concludendo la lavorazione del mio primo cortometraggio animato, *L'Homme à la Gordini* (*L'uomo in una Gordini blu*), in competizione alla 62°

edizione del Festival di Cannes e vincitore di due premi Annecy nel 2010, quando Valérie Schermann e Christophe Jankovic mi hanno dato da leggere una sceneggiatura. *Zarafa* mi ha catturato da subito, in essa, ho visto un road movie in stile graphic novel. La traversata del deserto mi ha ricordato *Lawrence d'Arabia*. Tutte le immagini erano vive nella mia testa. Quando ho incontrato Rémi, mi sono tranquillizzato di fronte alla sua esperienza registica. Inoltre, il progetto era originale sulla carta, basato su una storia unica. Che cosa si può volere di più per un debutto alla regia? Ero attratto anche dalla volontà di Rémi di non far parlare gli animali. La sua posizione era che solo *Zarafa* dovesse avere un monologo interiore nel finale, ma senza muovere le labbra, così da rafforzare la sensazione da sogno che la storia evoca.

STORIA DI UNA GIRAFFA: DALLA PAGINA ALLO SCHERMO

Rémi Bezançon: Volevo raccontare una storia per bambini priva di sentimentalismo, basandomi su fatti realmente accaduti, senza però avere vincoli rigidi rispetto alla realtà storica. Questa giraffa ha trascorso 45 giorni in quarantena a Marsiglia. Sullo schermo, il viaggio verso la Francia poteva apparire ripetitivo e monotono se ci fossimo limitati a quella parte della storia, perché tutto quello che i protagonisti fanno è camminare. Insieme, il mio co-sceneggiatore e

io abbiamo irrobustito il plot con il passaggio in mongolfiera. La licenza poetica che ci siamo presi nei confronti degli avvenimenti storici funzionava meglio cambiando i meri fatti in una storia raccontata, quindi abbiamo incluso l'idea di un narratore che parla a un gruppo di bambini in un villaggio africano. Mi hanno detto che se avessi saputo come sono realizzati i film d'animazione, non avrei mai scritto la storia così come ho fatto. Ma questo è ciò che la rende unica.

IL MESSAGGIO

Rémi Bezançon: Volevo dimostrare che la libertà è la cosa più importante nella vita. Molte persone stanno ancora lottando per ottenere la loro. La schiavitù moderna è stata una tematica scottante in Francia, non molto tempo fa. Il film affronta anche temi come l'amicizia, la ricerca di un padre e il significato di quando si promette qualcosa, ma senza toni moralistici. Ciò nondimeno, non sono riuscito a trattenere un

certo atteggiamento caustico nei confronti della corte di Carlo X. La critica all'abuso di potere è piuttosto ovvia. In più, ho incluso anche altri elementi "educativi". Mi piacerebbe se usciti dal cinema, i bambini chiedessero ai genitori che cos'è il Buddismo. Arriva un'età in cui si prende consapevolezza della vita e della morte, che non sono certo concetti facili da spiegare. Questo film può essere un aiuto per affrontare

Jean-Christophe Lie: La prima volta che ho incontrato Rémi mi ha detto: «Il film si fa in Cinemascope o non lo facciamo per niente». Voleva ampi spazi aperti ed io ero totalmente d'accordo con lui. Siamo stati in grado di creare inquadrature in stile occidentale con paesaggi enormi. Poi mi sono domandato come si fa a riprendere una giraffa in Cinemascope, in che modo avremmo gestito la verticalità? Era complicato, vista la sua altezza. Saremmo riusciti a inquadrarla facilmen-

te accanto agli altri personaggi? Come avremmo fatto a realizzare la maculatura durante i movimenti dell'animale? Alla fine il corpo della giraffa si è rivelato molto interessante da animare. Abbiamo combinato l'idea di una grazia assoluta con la legnosità delle gambe e dei movimenti.

un discorso del genere. Ma Zarafa non è né una lezione di storia né di religione. Alcune tematiche sono trattate in modo molto più sottile.

Jean-Christophe Lie: L'ambientazione è il periodo della Restaurazione borbonica, quando in Francia dilagava una straordinaria "giraffomania", al limite del ridicolo. E allo stesso tempo, trattiamo il tema della schiavitù. Questi due

argomenti cattureranno senz'altro l'attenzione del pubblico giovane, interessato più alla cattività di Zarafa nei Jardin des Plantes. Inoltre, volevamo mostrare la Parigi dell'epoca con una luce realistica sporca, piovosa e grigia. Così ho deciso di realizzare dare più sostanza agli scenari e di rendere i tratti fuliginosi.



LO STORYBOARD

Rémi Bezançon: Jean-Christophe e io abbiamo cominciato il nostro lavoro a luglio 2009. Il primo giorno ci siamo occupati dello storyboard. Abbiamo impiegato sei mesi per terminarlo. Io avevo l'impressione che fosse un tempo infinito, ma Jean-Christophe diceva che in realtà era un periodo relativamente breve. Mi sono reso conto che nell'animazione tutto accade in quella fase, diversamente da un film con attori reali. In genere, mi occorrono due mesi per concludere lo storyboard di una pellicola. Quando decidi per un campo o un controcampo fai uno schizzo. Mentre per l'animazione, oltre a decidere campo e controcampo, devi anche visualizzare la prestazione finale di ogni singolo personaggio e non può essere modificato successivamente. Non si può girare una scena e poi un'altra e fare un montaggio, lo storyboard corrisponde al film già montato. Deve essere molto preciso. Non è uno strumento discutibile, rappresenta piuttosto la costruzione del film nella sua interezza. Tutte le note di regia devono essere incluse. A livello tecnico, ho rappresentato i personaggi della sceneggiatura come delle macchie indefinite e

Jean-Christophe ha revisionato le mie idee per le inquadrature. Lo storyboard è stato realizzato da entrambi. È stato lavorando insieme che ci siamo resi conto che buona parte della storia risiede nel rapporto tra Hassan e Maki, lo schiavo bambino, cosa che non era evidente alla lettura dello script.

Jean-Christophe Lie: Nel corso della realizzazione dello storyboard, abbiamo capito che più andavamo avanti con il film e più aumentavano i personaggi. Dal Sudan si arriva ad Alessandria, assediata dai Turchi. Si attraversa il Mediterraneo su una mongolfiera per arrivare a Marsiglia e, infine, a Parigi. Ho imparato ad accorciare, a essere più conciso, ma non è stato facile, specialmente perché questo è stato il mio primo lungometraggio. Bisognava fare dei tagli, ma dove? All'inizio era un problema, ma andando avanti si è rivelato invece uno stimolo trainante. Viste le limitazioni di tempo, ci hanno dato una mano due storyboarder per le scene di azione, Laurent Kircher e Bolhem Bouchiba. Hanno contribuito anche allo sviluppo grafico di alcuni personaggi,

i pirati in particolare. Mi sarebbe piaciuto molto poterci lavorare io stesso se avessimo avuto il tempo. Sfortunatamente, quando ti occupi della regia, non ti rimane molto tempo da dedicare all'animazione. Anche l'applicazione del colore allo storyboard è stata fondamentale per farsi un'idea dell'azione prima di procedere con la progettazione dei fondali. Per esempio, abbiamo deciso che le scene ambientate nel deserto non avrebbero avuto nuvole per comunicare un senso maggiore di vuoto. La regola era minimizzare.





LA SCELTA DEL TRADIZIONALE 2D

Rémi Bezançon: Eravamo entusiasti all'idea di lavorare con il tradizionale 2D. Non ho mai pensato a un film in 3D in corso d'opera. E, a ogni modo, Jean-Christophe ha disegnato solamente in 2D. Sin dall'inizio volevo realizzare una storia che assomigliasse a un libro del quale si potessero voltare le pagine. Era importante ottenere quella sensazione.

STILE VISIVO

Rémi Bezançon: Riguardo all'estetica generale, volevamo che la prima parte ambientata in Africa, sul Mediterraneo e a Marsiglia fosse molto colorata e piena di sole, tonalità chiare e cielo azzurro. Per la seconda parte, quando arrivano a Parigi, volevamo toni più scuri, plumbei, duri, senza ombre, che richiamassero scenari del XIX secolo alla Victor Hugo o alla Dickens e che fossero funzionali alla storia di una giraffa rinchiusa in uno zoo. Volevamo che i personaggi alla corte di re Carlo X fossero colorati, quasi sgargianti e le persone sullo sfondo mostrassero toni molto più neutrali. È evidente il tocco di Jean-Christophe sui personaggi. Nel suo lavoro

Jean-Christophe Lie: Non ho niente contro il 3D in linea di principio, ma non credo lo farò mai. In questo progetto, siamo riusciti a convincere animatori 3D che avevano bisogno di sgranchirsi le dita e voglia di un ritorno alle origini. Zarafa è la prova che il 2D non è morto. Ho sentito davvero il supporto dell'intera squadra dietro di noi.

c'è qualcosa di Sylvain Chomet, avendo collaborato con lui, in passato e un tratto alla Miyazaki nel modo in cui rappresenta i bambini. Re Carlo X potrebbe benissimo essere un personaggio di un film di Chomet perché è più caricaturale, mentre Maki e Hassan sembrano provenire più dal mondo di Hayao Miyazaki.

Jean-Christophe Lie: Non avrei mai immaginato di raccontare una storia simile, un misto di umorismo e dramma con un approccio diverso da quello realistico. Sono le mie influenze personali ad aver determinato una tale scelta. Tuttavia, ero pienamente consapevole che il

realismo nell'animazione è rischioso. Volevo restituire a Maki un'immagine ribelle e selvaggia con una folta chioma di capelli, ma è difficile mantenere propositi di questo tipo nella dimensione animata. Alcuni dei personaggi sono stati rappresentati con un approccio caricaturale, come Carlo X, con la sua tonalità sgargiante. Per suscitare nel pubblico l'interrogativo di chi fossero veramente gli animali delle scene parigine, abbiamo creato una sorta di specchio dagli effetti grotteschi in contrasto con la realtà dietro le sbarre che rinchiodano la giraffa. In effetti, i giornali dell'epoca pubblicavano le caricature realistiche di Gustave Daumier.

RICERCHE STORICHE

Rémi Bezançon: La giraffomania non è un mito, non l'abbiamo inventata di sana pianta. Ebbe un'enorme diffusione quando Zarafa arrivò in Francia. La parola stessa esisteva per davvero in quel periodo. Ci siamo divertiti a giocare con questo concetto. Abbiamo inventato scarpe di gran moda con i tacchi a forma di zoccolo di giraffa, un abito e la bicicletta-giraffa! Adoro giocare con la realtà e l'immaginazione, è un atteggiamento che mantengo sempre, per tutti i miei film. Ma è necessario, comunque, calarsi nel contesto dell'epoca e immaginare lo stupore della gente di fronte a una giraffa in carne e ossa. Fino ad allora, nessuno aveva visto una giraffa in Francia, questo animale assolutamente straordinario, così alto, con il collo lungo e il manto dai colori vivaci. Quando giunse in Francia, Zarafa occupò tutte le prime pagine dei giornali. Nel film, non esploriamo il mondo dei "fenomeni da baraccone" perché Zarafa è ancora un cucciolo. È dolce e rimane tale man mano che diventa adulta.

Jean-Christophe Lie: Oltre alle ricerche su internet, lo storico Philippe Mellot ci ha fornito regolarmente la documentazione necessaria, perché esistono davvero poche immagini e materiali d'archivio su Alessandria e Parigi nel 1825. L'arte della fotografia si sviluppa a metà del XIX secolo e così ci siamo ispirati alle tele e alle incisioni, in special modo degli orientalisti romantici, come Delacroix. Personalmente, ho trovato molto utili anche i tratti di Toulouse-Lautrec, che adoro, anche se non è di quel periodo. Tra il 1820 e il 1830, si diffuse un certo gusto per l'esotico. Il fenomeno ebbe inizio in Inghilterra, ma il trasporto di un elefante dal Portogallo in Austria risale a un periodo precedente. Abbiamo trovato la giraffomania francese veramente comica. Nel film, ci siamo concessi di schernire bonariamente il modo in cui le persone dell'epoca accolsero la giraffa come qualcosa di bello e insieme stravagante. Zarafa appare ai loro occhi come una specie di dinosauro, eppure possiede una dolcezza e un'eleganza che il rinoceronte o l'elefante non hanno.





LAVORO IN TANDEM

Rémi Bezançon: Volevo raccontare questa storia come solitamente faccio quando lavoro ai miei film tradizionali e sono riuscito a mantenere il mio stile registico anche per questa animazione. Ma essendo una collaborazione, anche Jean-Christophe ha conferito al film il proprio stile e il proprio colore. Il nuovo approccio ha contribuito al film, qualcosa che Valérie Schermann cercava dall'inizio, da quando era stata coinvolta come produttrice. Jean-Christophe e io siamo stati sempre d'accordo, dal primo giorno dello storyboard fino all'ultimo. Avevamo in mente lo stesso film, nonostante provenissimo da due mondi differenti. Un'altra cosa che abbiamo in comune è che entrambi siamo dei perfezionisti, abbiamo continuato a lavorare sul film finché non ci è sembrato ben fatto. Siamo stati estremamente esigenti, fino alla fine. Dopo due mesi di lavoro sullo storyboard, Jean-Christophe mi ha rivelato qualcosa di sé: odia essere osservato mentre disegna!

Jean-Christophe Lie: Il fatto che Rémi dovesse girare il suo terzo film, ha reso i tempi

piuttosto stretti. In effetti, abbiamo saltato alcuni passaggi rispetto ai normali processi di animazione. Normalmente, prima di eseguire lo storyboard, bisogna sviluppare gli scenari e fare uno schizzo dei personaggi, cosa che abbiamo fatto tutto nello stesso momento, ma con ottimi risultati. Spesso, Rémi e io condividevamo la stessa opinione. Qualche volta, ho trovato alcune sue idee troppo radicali, ma Rémi mi ha giustamente fatto notare che io stesso avevo preferito scelte simili nel mio cortometraggio. È difficile dare volume alla visione frontale di un volto realistico in 2D, per questo ero preoccupato di non riuscire a mantenere uno standard, una tale operazione richiede, infatti, una quantità di animatori. Questo, però, non ci ha impedito di gestire la realizzazione fra noi due. Io mi sono occupato della ricerca sui personaggi, ho provveduto alla creazione e allo sviluppo di ognuno di loro mentre procedevamo con lo storyboard. Capita molto raramente. Nel frattempo, Rémi si impegnava a definire alcune inquadrature, creava le magnifiche ellissi, rifletteva su come posizionare i primi piani e faceva ricerche documentarie.

LE SFIDE

Rémi Bezançon: La grande differenza tra il cinema vero e l'animazione è il rapporto che si stabilisce con gli attori. Quando si realizza un'animazione, non ci sono attori che si devono esibire e le voci sono registrate dopo la creazione dello storyboard e quindi sta a noi decidere sulla carta i gesti, i movimenti e le intenzioni dei personaggi. Devi entrare nella loro pelle. Mentre stavamo lavorando allo storyboard, ci siamo ritrovati spesso in piedi a mimare i gesti e la recitazione. In effetti, gli animatori hanno sempre uno specchietto accanto quando lavorano al disegno.

Jean-Christophe Lie: Essendo questo il mio primo lungometraggio d'animazione, la mia intenzione iniziale era un film meno ambizioso di quello che abbiamo realizzato poi alla fine. È avvenuto tutto molto rapidamente, in modo naturale, così siamo arrivati all'idea di uno stile innovativo per l'animazione. I primi animatori che si sono uniti al progetto, Bolhem Bouchiba e Laurent Kircher in particolare, erano i migliori nell'ambiente. I loro suggerimenti sono stati favoriti e hanno dato il La. Dopo, anche tutto il resto degli animatori voleva fare lo stesso.

LA MUSICA

Rémi Bezançon: Ci sono due variazioni musicali nel film. Trattandosi di un pellegrinaggio, i livelli si sviluppano man mano che i personaggi vanno avanti nella storia. La Luce ha fatto lo stesso. Nella sezione ambientata a Parigi, abbiamo voluto fortemente una musica da camera appropriata per l'epoca, una combinazione tra clavicembalo e viola. Nella prima parte, che si svolge ad Alessandria, il compositore ha imparato a suonare diversi strumenti africani, egiziani e greci. L'intensità è di gran lunga più sinfonica.

Jean-Christophe Lie: Seguendo la mia ricerca iniziale sugli aspetti musicali e partendo da uno stile realistico che accompagnasse la narrazione della storia, il mio primo riferimento è stato Lawrence d'Arabia. L'idea successiva era che la musica dovesse armonizzare con la tipologia di film, il suo genere, un road movie avventuroso per bambini. Per la parte ambientata in Africa, abbiamo evitato un eccessivo senso etnico di musica dal mondo.

Biografie e filmografie

dei registi Rémi Bezançon e Jean-Christophe Lie

RÉMI BEZANÇON

Regista-sceneggiatore. Diplomato alla École Supérieure de Réalisation Audiovisuelle (ESRA) di Parigi ed ex studente presso la École du Louvre, Rémi Bezançon ha realizzato il suo primo film (Little Italie) nel 1997. Quattro anni più tardi, ha collaborato alla sceneggiatura di Zarafa, riprendendola però in un cassetto. Ha diretto il suo primo film nel 2004, Ma Vie En L'Air, e nello stesso anno, ha firmato la sua prima sceneggiatura per un lungometraggio per un altro regista, Vendues (Donne in Vendita) di Jean-Claude Jean. Il suo secondo film, Le Premier Jour Du

Reste de Ta Vie (Il Primo Giorno del Resto della Tua Vita), è stato un grande successo del 2008, oltre 1,2 milioni di biglietti venduti e due candidature al premio César come Miglior Regia e Miglior Sceneggiatura Originale. Nel 2009, Bezançon ha cominciato a lavorare allo storyboard di Zarafa, il suo debutto nel mondo dell'animazione. Ha co-diretto il progetto al fianco di Jean-Christophe Lie. Parallelamente, nel 2010 ha realizzato il suo terzo film con attori reali, Travolti dalla Cicogna, uscito nelle sale francesi a settembre del 2011.

JEAN-CHRISTOPHE LIE

Regista-character designer. Studente alla École des Baux-arts di Tolosa e alla CFT des Gobelins a Parigi, Jean-Christophe Lie ha cominciato come assistent animator presso gli studios della Walt Disney a Montreuil nel 1995. Ha lavorato a Il Gobbo di Notre Dame, Hercules e Tarzan. Nel 2003, è stato l'animatore del personaggio di Rose e ha supervisionato il cast tecnico nella realizzazione di Appuntamento a Belleville di Sylvain Chomet. Due anni più tardi, ha lavorato come grafico in Kirikù e gli Animali Selvaggi di Michel Ocelot e Bénédicte Galup. Successiva-

mente, si è impegnato a supervisionare parte dell'animazione del lunometraggio co-prodotto da Francia e Spagna, Nocturna, nel 2007. L'anno seguente è stato assistente alla regia di Blutch, uno dei sei registi coinvolti in Peur (s)

Vinicio Capossela

Voce narrante del Vecchio Saggio



Zarafa Giraffa

Canzone originale di Vinicio Capossela

C'è un filo sottile che lega da anni la musica di Vinicio Capossela al mondo dell'infanzia. Merito di una parte della sua produzione musicale che è sempre rimasta affascinata da filastrocche, ballate, marcette e canzoni che avevano un appeal misteriosamente affine ai giovanissimi. A questo bisogna aggiungere il talento di Capossela nel delineare, e saper raccontare, personaggi, vicende, storie che a volte hanno nel proprio svolgimento la dimensione narrativa delle favole. Basti pensare a canzoni del suo passato come "Dalla parte di Spessotto" o "Il paradiso dei calzini", così come a ritratti di personaggi fiabeschi come "Il gigante e il mago" o, più di recente, "Printyl", la sirenetta dell'album "Marinai, profeti e balene".

Così, l'incontro con un vero film a cartoni animati, se da un lato può rappresentare una sorpresa per molti, dall'altro lato sembra davvero l'ideale completamento di un percorso iniziato

da Capossela tanto tempo fa e arrivato ora a focalizzarsi in un progetto ambizioso e importante come quello della Giraffa Zarafa. Progetto in cui Capossela ha un doppio ruolo: quello di narratore dell'intera storia, prestando la voce al personaggio del Vecchio Saggio, e quello del compositore della canzone originale per la colonna sonora della versione italiana del film. Del resto, chi meglio di lui avrebbe potuto dedicarsi a narrare le gesta e i sogni della prima giraffa di Francia?

La prima cosa che aveva colpito Vinicio, del resto, quando gli era stato sottoposto il progetto del film, era stata proprio lei. Zarafa, la giraffa. Il fatto cioè che questo film avesse per protagonista, per la prima volta, una giraffa. Animale misterioso (in origine chiamato camelopardo), dalle misure extra-ordinarie, elegante e potente, selvaggio e dolce, capace di arrivare con il suo collo più in alto di tutti eppure, proprio per que-

sta visibilità, essere un animale più esposto alle insidie di molti altri. La giraffomania che colpì la Francia al tempo dell'arrivo della prima giraffa, nel 1827, ha fatto il resto, nell'immaginario di Vinicio, che ha scritto la canzone ambientandola in una Parigi immaginaria in preda all'entusiasmo per Zarafa.

La scrittura della canzone, una volta visto il film, è proceduta di getto, come è spesso nel suo stile, convocando in studio i musicisti e sviluppando con loro l'ossatura del brano che Capossela si era già appuntato, a livello sonoro. Le parole del testo hanno iniziato a scorrere sull'andamento delle strofe, riportando in musica personaggi e passaggi fondamentali del film, insieme ad alcune considerazioni e a pensieri sulla bellezza della giraffa. Anche gli strumenti utilizzati per la registrazione della canzone non sono stati scelti a caso: Capossela ha privilegiato strumenti "a collo allungato", come il clarinetto

basso, il clarino, il cromorno, suonati da Achille Succi e il fagotto, suonato da Alessio Pisani. A completare il quadro la fisarmonica parigina di Alberto Becucci e i mille strumenti (marimba, vibrafono, theremin, fischi da naso, percussioni, cori) del fidato Vincenzo Vasi.

Parallelamente alla registrazione del brano, Capossela si è dedicato al doppiaggio della sua parte nel film, regalando al personaggio del Vecchio Saggio la sua inconfondibile voce. Quello del narratore è un ruolo perfetto per lui, che della narrazione ha fatto la sua opera principale e che, quasi schernendosi durante le sessioni di doppiaggio, ha detto che "Ascoltare richiede molta più pazienza e attenzione che narrare. Una storia non è niente fino a quando non c'è chi la ascolta. E' per questo che sono sempre molto grato a chi ascolta le mie, e a chi ascolterà la storia di Zarafa".



Presentazione dei Personaggi di Rémi Bezançon

Galleria degli amici con 2 e con 4 gambe!



MAKI

*«Sono venuto a cercare te, Zarafa.
Torniamo a casa».*

Maki è un bambino africano in schiavitù. Rappresenta l'innocenza, la spensieratezza e la purezza. Non ha mai un pensiero cattivo e non dice mai bugie. Non ha idea di che cosa sia la libertà e quindi di cosa voglia dire non averla. Si fida ciecamente del prossimo.



ZARAFÀ

*«Maki, mio piccolo angelo custode.
Non mi hai mai ascoltato con le tue orecchie,
solo con il tuo cuore».*

Zarafa è una vittima innocente degli eventi, eppure non chiede nulla. Ha un rapporto fraterno con Maki. Lo aiuta in due occasioni diverse: una volta nel combattimento con i lupi sulle Alpi e, più tardi, intralciando la strada a Moreno. È un animale che non parla, ma possiamo ascoltare il suo monologo interiore alla fine del film.



HASSAN

*«Non metterti a discutere sempre
con la tua testa, lascia che sia il tuo cuore
a indicarti la strada».*

Hassan è un beduino, un abitante del deserto e un uomo di saldi principi. Non parla molto ma la sua saggezza e la sua esperienza sono evidenti. Non mostra mai le sue emozioni. Per portare a termine il suo lavoro deve tradire la fiducia di Maki, ma alla fine non riesce nell'intento e il suo onore subisce un duro colpo. Trova comunque la forza necessaria per ripartire da zero ed aiutare Maki. C'è qualcosa del samurai in lui. I riferimenti sono Romain Gary e Maurice Bèjart, ma alla fine del film assomiglia più a Han Solo di Guerre Stellari, quando ritorna sulla Millennium Falcon per salvare Luke Skywalker. Quella scena mi ha impressionato quando ero bambino. Mi piace l'idea che un personaggio trovi il modo per dare una svolta alla sua situazione dopo essersi arreso.



MORENO

«Nessuno può sfuggirmi».

Moreno è il cattivo della storia, un mercante di schiavi vendicativo e senza scrupoli. Ma non ha niente a che vedere con il classico villain dei film animati, perché è un po' stupido. Deve esserci una ragione al suo comportamento. Forse i suoi genitori erano persone spregevoli. Alla fine del film scopriamo che è la moglie a trattarlo male. La scoperta conferisce una certa profondità al personaggio. Si prende una magra rivincita su chi è più piccolo e debole di lui, ma quando si trova faccia a faccia con l'imponente figura di Hassan, va in frantumi. È fondamentalmente un codardo.



MALATERRE

«Non ho mai tagliato le cime di questa mongolfiera e vuoi farmi attraversare il Mediterraneo? Con una giraffa?».

Malaterre è un eroe classico, solerte, audace, all'avanguardia. Ottimo compagno di viaggio, è anche una persona su cui fare affidamento. Un uomo di cuore la cui naturale bontà lo porta a cacciarsi in situazioni difficili. Vedere Maki costretto a rimanere ad Alessandria mentre Hassan parte per Parigi è una visione che gli spezza il cuore e così decide di farlo uscire clandestinamente dal Paese a bordo della sua mongolfiera.



BOUBOULINA

«Avevi ragione, Maki. Il tuo tesoro è straordinario e non ha prezzo. Ne valeva la pena».

Bouboulina è una piratessa con un cuore grande. Realmente esistita, è tenuta in grande considerazione dai greci, dove esiste una statua che la rappresenta nelle Cicladi. Abbiamo messo da parte l'accuratezza storica per modellare il personaggio come volevamo. L'abbiamo messa a capo di un gruppo di pirati apparentemente sanguinari, ma che in realtà amano la pace. Volevo che la ciurma fosse sempre allegra, risate e scherzi continui.



MAHMOUD

«Latte? Certo che ho del latte, ma lo preferisci intero o parzialmente scremato? Pastorizzato? Concentrato? In polvere, kefir, kumis o yogurt? Bianco? Ho uno yogurt buonissimo».

Mahmoud è un personaggio secondario che appare in una sola scena, ma molto divertente. Perciò abbiamo insistito leggermente sugli aspetti caricaturali della sua personalità. È un po' pazzo e si vede.



IL VECCHIO SAGGIO

«Nel deserto o da qualsiasi altra parte, non devi mai fermarti a ciò che vedono i tuoi occhi».

Il vecchio uomo saggio racconta la sua versione della storia a un gruppo di bambini africani. Sono tutt'occhi perché, ovviamente, non hanno mai visto quello di cui il vecchio parla: la neve, l'eclissi di sole, i miraggi, lo zoo. Spiega tutte queste cose in piccole vignette divertenti. Questa è stata la prima volta che avevo un narratore in un mio film. Ci ha aiutato a lavorare sulle ellissi, altrimenti molto difficili senza di lui.



CARLO X

«Monsieur Hassan, torni indietro e riferisca al suo Pascià che combattere i Turchi non è affare della Francia e una giraffa non potrà certo persuadere il Re a cambiare idea. Il Regno di Francia non è un mercato, signore».

Carlo X è un re idiota convinto che l'Africa sia una città. Non ha lasciato una traccia duratura del periodo della Restaurazione borbonica. Non aveva molto potere perché era il clero a governare di fatto all'epoca. Ecco perché abbiamo disegnato un prete dietro di lui, con una mano posata sulla spalla. I bambini non lo noteranno, ma la dirà lunga ai loro genitori.



SAINT-HILAIRE

«Sua Maestà, mi permetta di presentarLe coloro che hanno fatto un lungo viaggio dall'Africa alla Francia per donarLe questa giraffa - la prima giraffa di Francia, Vostra Eccellenza».

Saint-Hilaire, il direttore del Museo di Storia Naturale che si gestisce il Jardin des Plantes a Parigi, è propriamente uno scienziato. La sua posizione non gli permette assolutamente di contraddire il Re. Si vergogna di lavorare per lui ma deve solo stringere i denti e sopportare.



Qualche curiosità

DIETRO LE QUINTE

Inizio dello storyboard e della fase preparatoria: 1 luglio 2009

Registrazione delle voci degli attori: novembre 2009

Inizio della produzione e dell'animazione: 15 marzo 2010

Fine della produzione: estate 2011

6 mesi per lo storyboard

8 studi d'animazione sparsi nel mondo

58 persone impiegate nello studio di design e animazione a Parigi

38 persone impiegate ad Angoulême

250 persone impiegate nel mondo

1.195 inquadrature

2,5 personaggi la media dei personaggi in ogni inquadratura

12 disegni al secondo in media

150.000 disegni in media per il totale degli animatori esistono molteplici fasi nell'animazione: la prima, l'animazione grezza -pose chiave- seguita dalla fase di revisione e legatura, poi il clean-up e, infine, l'integrazione de li inbetween a completare il processo)

1,5 secondi di animazione grezza la media giornaliera per animatore

20 disegni al giorno la media per assistente durante la fase di clean-up di due personaggi

Supervisor impiegati all'estero (Filippine e Cina):

2 per l'animazione, 1 per gli assistant animator, 1 per i coloristi, 1 per il compositing



Zarafa, la prima giraffa a poggiare lo zoccolo in Francia, è arrivata nel 1826, un dono del Pascià egiziano. Mi sono appassionato a questa vicenda, ne seguivo perciò il buono e il brutto, dal 2004 e ho imparato che può essere raccontata in una miriade di modi, dipende dal punto di vista e da chi ascolta. È la storia di una manovra diplomatica nel delicato contesto internazionale della Rivoluzione Greca contro l'Impero Ottomano, supportata dall'Egitto. Ma è anche la storia dell'oggetto di uno studio scientifico in collisione con i dogmi religiosi, sullo sfondo del dibattito in Francia a proposito dell'evoluzione della specie, 30 anni prima di Darwin. Inoltre, è il racconto di una meraviglia esotica, giunta a lusingare l'ego di un re disprezzato, un reazionario clericale salito al trono dopo i Trois Glorieuses del 1830 e divenuto il bersaglio delle caricature pubblicate su pamphlet detestati dal governo, che si scagliavano contro un sistema che aveva reintrodotta la censura della stampa. Si narra poi di come questa giraffa sia stata fatta rapidamente oggetto di sfruttamento lucrativo commerciale, primo esempio di merchandise legato a un animale. E ancora, parla dell'ardente curiosità di un popolo intero dominato dalla moda diffusa per l'Oriente. A ogni modo, qualunque siano le sue origini, la giraffomania dilagò nel paese all'inizio del XIX secolo.

I co-registi Rémi Bezançon e Jean-Christophe Lie, insieme alla compagnia di produzione Prima Linea, hanno deciso di presentare a un pubblico giovane Zarafa in forma di racconto orale. Un gruppo di bambini seduti all'ombra di un baobab ascolta un vecchio uomo saggio intrecciare le sue storie avventurose, ricche di sorprese, colpi di scena e carichi di emozioni quali paura, felicità, esaltazione. Come per tutte le narrazioni della tradizione orale, la storia di Maki e della sventurata giraffa cucciolo che diventa sua amica mescola la verità con la fantasia, la commedia con il realismo. Nelle avversità, questo ragazzino rivelerà il coraggio incrollabile di Oliver Twist e l'ostinato ottimismo del dolce Remi. La giraffa orfana è molto più che un personaggio silenzioso e dolce. Come in ogni bella storia, ci sarà un colpo di scena finale. Disseminato di insidie, il viaggio dall'Africa alla Francia e ritorno è anche un percorso di cambiamento di un'intera esistenza, durante il quale bisogna imparare ad affrontare la perdita degli amici e delle illusioni, ed essere pronti ad aprirsi all'amore e al futuro.

Certo, tra la storia vera, che non mi stanco mai di esplorare, e il racconto per ragazzi (non infantile) come è stato realizzata qui, le differenze sono tante. Ci sono tutti gli elementi o quasi tutti della vera Zarafa, ma sparsi in modo casuale e fantasioso. Lo storico che è in me ha dovuto dimenticare il suo archivio per un momento e dare spazio a questo racconto ammaliante e affascinante. Pochi anni prima che "la nostra" giraffa apparisse, Samuel T. Coleridge si concesse il privilegio di adottare «...» persone e persona i soprannaturali, o almeno romantici, che possano trasferire dalla nostra natura intima un interesse umano e una somiglianza di verità sufficiente a procurare a queste ombre dell'immaginazione una volontaria sospensione dell'incredulità momentanea, ciò che costituisce la fede poetica».

Olivier LEBLEU, La Rochelle, luglio 2011

Scrittore, storico, docente, documentarista. O. Lebleu è autore di numerosi lavori, compreso Avatars de Zarafa, Première Giraffe de France, Chronique d'une Giraffomania 1826-1845. Arléa, 2006

Edizione italiana

Vecchio saggio Vinicio CAPOSSELA
Hassan Francesco PRANDO
Maki Tito MARTEDDU
Moreno Pasquale ANSELMO
Malaterre Giorgio LOPEZ
Soula Vittoria BARTOLOMMEI

Il brano originale sui titoli di coda
"ZARAFÀ GIRAFFA"

testo e musica di Vinicio Capossela
è eseguito da Vinicio Capossela

Edizioni Musicali La Cupa srl / Gibilterra

prodotto da Vinicio Capossela e Taketo Gohara

© La Cupa 2013

registrato e mixato da Taketo Gohara con il Mobilis In Mobili

presso La Cupa e al Noise Factory

assistente di studio Federico Calvara

masterizzato da Giovanni Versari presso La Maestà

Vinicio Capossela: voce, cori e toy piano

Vincenzo Vasi: marimba, vibrafono, theremin, kalimbe,

percussioni, cori, giocattoli e fiato a naso

Alberto Becucci: fisarmonica

Achille Succi: clarinetto basso, clarinetto e cromorno

Alessio Pisani: fagotto

Crediti

Regia Rémi BEZANÇON, Jean-Christophe LIE
Produttori Valérie SCHERMANN, Christophe JANKOVIC, Prima Linea Productions, Vivien ASLANIAN
In coproduzione con PATHÉ PRODUCTION, FRANCE 3 CINÉMA, CHAOCORP, SCOPE PICTURES
Direttore di produzione François BERNARD
Sceneggiatura e dialoghi Rémi BEZANÇON, Alexander ABELA
Adattamento Rémi BEZANÇON
in collaborazione con Jean-François HALIN, Vanessa PORTAL
Da un'idea originale di Alexandre ABELA, Rémi BEZANÇON, Jean-Claude JEAN
Creazione grafica Jean-Christophe LIE
Musica originale composta e orchestrata da Laurent PEREZ DEL MAR
Storyboard Jean-Christophe LIE, Rémi BEZANÇON
Sviluppo ideazione e animazione Bohlem BOUCHIBA, Antoine DARTIGUE, Laurent KIRCHER, Éric OMOND
Supervisore animazioni Yoshimichi TAMURA
Assistente supervisore animazioni Eric OMOND
Supervisore layout Jean-Luc SERRANO
Supervisore background Igor DAVID
Colore Emma Mc CANN
Supervisore compositing Jean-Pierre BOUCHET
Primo assistente alla regia Adeline BONACCHI
Casting Maya SERULLA
Casting bambini Soria MOUFAKKIR
Montaggio Sophie REINE
Supervisore al mix Bruno SEZNEC
Mix Fabien DEVILLERS
Supervisore al montaggio suono Sébastien MARQUILLY
Disegni del libro di Malaterre Julien DE MAN



© 2011 PRIMA LINEA PRODUCTIONS / PAHÉ PRODUCTIONS / FRANCE 3 CINEMA / CHACORBY / SCOPE PICTURES



R.it

TrovaCinema

mymovies.it

DISTRIBUITO IN ITALIA DA

GOOD FILMS



NEXO
DIGITAL